Progetto della “Casa del Teatro livornese… anche Popolare”

L’attenzione che la Fondazione Teatro della Città di Livorno Carlo Goldoni ha rivolto al **Teatro Popolare** in questi anni si è sviluppata secondo **un progetto articolato**.

Si è cercato innanzitutto di evidenziare attraverso il palcoscenico ed i suoi protagonisti il percorso storico di un **Teatro, quale quello labronico**, **che possiede una propria specifica e genuina cifra artistica ed espressiva**.

Siamo così partiti dai canoni “classici” del vernacolo, con la sua filosofia del narrare fatta di concretezza e saggezza popolare schietta e diretta, e perciò sempre amata dal pubblico, esempio tangibile di un modo di intendere la vita e le relazioni sociali che la regolavano.

Non solo vernacolo però: la programmazione è andata anche ad **esplorare e proporre lavori di autori livornesi contemporanei** dal taglio attuale e graffiante nel segno della migliore tradizione labronica. Un teatro autentico, dove si è potuto riconoscere il linguaggio del nostro quotidiano accanto al colore, la naturalezza e la veridicità, che sono gli ingredienti stessi della comicità vernacolare, capace di fuoriuscire prepotentemente da ogni situazione, anche in quelle offuscate da un velo di malinconia.

Sono così emersi quei personaggi, storie e vicende, che sono indissolubilmente legati alle brillanti interpretazioni di attori che hanno fatto la storia delle **opere vernacolari nel XX secolo. Molto di questo patrimonio culturale, storico e sociale è ora disponibile grazie ad un accurato lavoro di ricerca e ricostruzione documentaria realizzato dalla Fondazione Teatro Goldoni**: testimonianze, storie ed aneddoti che raccontano le vicende della città e dei livornesi, dagli anni bui della seconda guerra mondiale fino ai giorni nostri.

Siamo, infatti, convinti che **non esiste possibilità di innovazione, ricerca e sviluppo senza una precisa conoscenza delle radici della realtà in cui ogni fenomeno avviene**. Così è per la storia del Teatro popolare livornese che presenta dati di particolare ricchezza, con **una tradizione di scrittura e di interpretazione scenica che raramente ha pari in Italia, ma che rischiava di essere irrimediabilmente persa se ad essa, non si prestava un’attenzione ragionata e particolare**. Nasce, così, insieme a Emanuele Barresi “La donna di garbo” data a Livorno da Carlo Goldoni.

Infine, l’attenzione che la Fondazione Teatro Goldoni ha rivolto verso il Teatro livornese e Popolare non si è finalizzata solo alla riproposizione scenica ed alla produzione delle opere passate e moderne di questo repertorio; non era sufficiente, in altre parole, limitarsi a farle vivere ancora alcune stagioni sul palcoscenico, ma **occorreva un ruolo di raccolta e di conservazione di questa eredità culturale**: la Casa del Teatro Livornese… anche Popolare”, dove poter conservare reperti, scene, costumi, sceneggiature e memorie, affinché non vadano dispersi.

Il lavoro documentale, che qui presentiamo si contraddistingue soprattutto per essere uno **strumento di “memoria attiva”, a disposizione della città** e di quegli artisti che vorranno scoprire, conoscere, approfondire e - chissà - praticare, arricchire e innovare con competenza il palcoscenico vernacolare dei prossimi anni.

Per questo percorso **abbiamo raccolto le testimonianze di tanti protagonisti**, ed altri se ne aggiungeranno: **Sandro Andreini, Aldo Bagnoli, Massimiliano Bardocci, Otello Chelli, Marco Conte, Aldo Conti, Stefano Favilla, Maurizio Fontanelli, Viviana Larice, Giorgio Marchetti, Claudio Marmugi, Marcello Marziali, Consalvo Noberini, Fulvio Pacitto, Giuseppe Pancaccini, Maria Torrigia**ni, che ringraziamo per aver condiviso con noi l’avvio di questa nuova fase progettuale.